

## L'appello

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

# «Italia a rischio caos, salviamo le riforme»

## Assise di Confindustria, Boccia: prima si individuano gli obiettivi, poi le risorse

**Nando Santonastaso**

VERONA Le imprese chiedono stabilità alla politica. C'è chi dice un po' maliziosamente che sarebbero pronte persino ad accettare una sorta di "Grande coalizione" alla tedesca se fosse necessaria dopo il voto del 4 marzo o u governo di scopo sempre che ne siano chiari i confini. Di sicuro non hanno alcuna intenzione di tornare indietro sulla strada delle riforme. Le assise di Confindustria a Verona - un grande successo di partecipazione con oltre 5mila imprenditori, a sette anni dall'ultima mobilitazione, folta anche la delegazione campana con ben 80 rappresentanti guidati da Ambrogio Prezioso e dal direttore generale di Napoli Michele Lignola - lanciano quella che il presidente Vincenzo Boccia, acclamato più volte durante il suo intervento dalla platea, definisce la "politica delle mission". Ovvero prima si identificano gli obiettivi e poi si assegnano le risorse che occorrono a realizzarli e contestualmente si indicano i tempi per farlo. La proposta, 38 pagine frutto di un capillare coinvolgimento degli imprenditori con 14 pre-assise da Pordenone a Gioia Tauro, è rivolta a tutti i partiti e sarà inviata da oggi ai segretari nazionali. Successivamente verrà discussa anche nelle sedi territoriali di Confindustria con le delegazioni dei parlamentari eletti oltre che, ovviamente con il nuovo governo.

«Finora abbiamo ascoltato e letto i programmi dei partiti, ora vogliamo che siano loro a dire cosa pensano del nostro progetto per il Paese» dice Boccia che difende a spada tratta l'autonomia e l'indipendenza dell'Associazione ma rivendica ad essa il diritto di fare politica nell'interesse non solo delle imprese ma anche delle famiglie ("Perché non esiste alcuna dicotomia tra le une e le altre"). E in una visione decisamente europeista del futuro dell'Italia ("Ma torniamo ai fondamentali dell'Unione", chiarisce opportunamente il presidente).

Tre pilastri nella proposta di Confindustria ma il perno centrale è il lavoro mentre gli altri due, la riduzione del debito e la crescita, ne sono le pre-condizioni. «Se non si smontano riforme fondamentali, dalla legge Fornero sulle pensioni al jobs act, a Industria 4.0, e si attua un programma a 5 anni basato su modernizzazione, semplificazione ed efficienza, si possono ottenere 1,8 milioni di occupati in più, una riduzione di oltre 20 punti del rapporto tra debito pubblico e Pil, una crescita cumulata del Pil reale vicino ai 12 punti percentuali, ovvero due punti all'anno in più, e una crescita dell'export consistentemente superiore alla domanda mondiale».

In totale, nei cinque anni, fanno 250 miliardi di risorse (16 miliardi per il primo anno) da reperire e reimpiegare ma il presidente spiega che non è un libro dei sogni «perché le coperture sono credibili. E cioè, 93 miliardi di risorse liberate dall'Europa per investimenti in infrastrutture, formazione, ricerca e innovazione; 38 miliardi di investimenti del settore privato nell'economia reale; e azioni sul bilancio pubblico fino a 120 miliardi di euro». C'è bisogno insomma di un lavoro a tre (Europa, imprese e istituzioni nazionali a tutti i livelli di governo) per raggiungere i tre obiettivi di fondo: «Un'Italia che include creando nuove opportunità di lavoro soprattutto per i giovani, un'Italia che cresce di più e in modo costante e un'Italia che rassicura con il graduale rientro del debito pubblico».

Boccia, anche durante l'affollata conferenza stampa che segue la conclusione delle assise, non nomina mai i partiti ma su alcuni punti non la manda a dire. Come a proposito delle infrastrutture che, ribadisce, sono indispensabili per costruire l'inclusione del Paese «mentre c'è chi annuncia di volerne fare a meno una volta arrivato al governo, dimostrando tutta la esclusività di questo progetto». O a proposito delle proposte di reddito di inclusione o di cittadinanza: «La priorità di questo Paese



Peso: 51%

dev'essere la crescita non la certezza di ricevere un reddito a casa senza lavorare, pur nella consapevolezza della critica condizione economica di tanti italiani», dice Boccia. O ancora quando si rivolge senza nominarlo «a qualche incompetente di economia che vuole lavorare contro l'industria: non glielo permetteremo».

È al contrario proprio l'industria il caposaldo irrinunciabile di quella che Boccia definisce la «stagione della consapevolezza». Che si declina con un impegno inderogabile: essere contro l'industria vuol dire essere contro l'Italia che invece resta la seconda potenza manifatturiera d'Europa. «Ecco perché siamo usciti dalle fabbriche e ci siamo mobilitati: noi non siamo contro nessuno ma ci preoccupa constatare

che in quasi nessuno dei programmi dei partiti per le prossime elezioni si parli di industria. Mentre al contrario si assiste, com'è avvenuto per l'assalto dei No Tap alla sede di Confindustria Lecce, a tentativi di ideologizzare perfino le infrastrutture».

Nessun riferimento al Mezzogiorno nelle parole del presidente ma non è una dimenticanza o una scelta da leggere in chiave critica. È piuttosto la conferma di una linea di governo imprenditoriale che punta a ragionare sempre di più in chiave unitaria, non considerando cioè più il Sud come un peso o una zavorra del Paese ma come un punto di riferimento ormai acquisito alla crescita e allo sviluppo nazionali. Ma è sicuramente al Sud che Boccia pensa quando lancia l'allarme su rischio di un

esito negativo del confronto in corso tra i Paesi Ue sul futuro bilancio dell'Unione nel quale, come anticipato dal Mattino, sono in discussione i nuovi fondi della Politica di coesione. Fondi che, piaccia o no, riguardano soprattutto le aree comunque più deboli, come quelle meridionali. «La nostra sfida - dice il presidente di Confindustria - è capire che il patrimonio di valori e di operosità che abbiamo costruito dentro le fabbriche deve ora uscire dai cancelli: perché smontare quello che è stato finora costruito sarebbe un errore imperdonabile per le future generazioni e per l'Italia tutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il meeting**

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia in alto a sinistra gli imprenditori arrivano al forum di Verona

**I napoletani**

A Verona ottanta imprese per chiedere alla politica maggiore concretezza

**In tv**

Stop duello tra Renzi e Salvini

Nessun confronto in tv tra i due Matteo. A dare buca al segretario del Pd Renzi è il leader della Lega Salvini. I due avevano appuntamento in televisione martedì della prossima settimana, come annunciato proprio dall'ex premier nei giorni scorsi ma, a leggere l'agenda del leader del Carroccio, non c'è traccia di appuntamenti televisivi con il segretario del Pd. Niente faccia a faccia il leader della Lega si giustifica: «Per anni l'ho e Renzi si è negato sdegnosamente, ora improvvisamente io dovrei rinunciare al mio tour elettorale per poterlo accontentare?»

**Vito Grassi**

Necessario rilanciare la competitività nel Mezzogiorno si deve puntare molto su nuove infrastrutture

**Carlo Bonomi**

Assolombarda elenca le priorità: non entriamo nella ridda di proposte elettorali va ridotto il peso fiscale



Peso: 51%